

Dal stito di legambiente Sicilia

LUNA PARK STROMBOLI *Bandiera nera alla Giunta Regionale Siciliana per la legge sul Demanio ed al Sindaco di Lipari per la gestione del territorio. Il caso Stromboli, con un lido balneare sulla spiaggia di Scari, finora libera e selvaggia, costituisce l'esempio concreto degli effetti perversi prodotti da una visione consumistica dell'ambiente.* A volte milioni di parole non riescono ad esprimere pienamente un concetto, le immagini suggerite sfumano, si perdono nel vortice di messaggi cui siamo sottoposti. Un esempio, un caso simbolo, invece, valgono più di tante parole, perché in un colpo solo, in una sola immagine materializzano i concetti più complicati. Ad esempio, spiegare la portata della legge regionale siciliana del Demanio Marittimo oppure degli atti amministrativi adottati dal Sindaco di Lipari **Mariano Bruno** è un poco difficile, non tutti riescono ad immaginare uno scenario concreto. Ma vedere quello che succede nell'isola di Stromboli, quello sì, è davvero esemplare. Stromboli è l'Isola, è il Vulcano, è stato il set di film memorabili. Qui più che altrove si "sente" la natura, la sua forza irresistibile. Si sentono il brontolio continuo dell'attività vulcanica, non a caso definita stromboliana, il vento, il frangere delle onde sulla costa. Per questo Stromboli è stato a lungo un luogo cult del turismo internazionale, buen retiro di personalità del mondo della cultura, dello spettacolo, della politica. Ma da queste parti c'è chi agisce concretamente per trasformare l'isola selvaggia e naturale in un clone delle tante località balneari aperte al chiassoso turismo di massa. Un imprenditore del luogo, tale **Cincotta**, consigliere comunale di Forza Italia, ha recentemente ottenuto una concessione demaniale per trasformare un tratto della spiaggia nera di Scari in un lido balneare, con tanto di approdo galleggiante per gommoni, chiosco per la vendita di prodotti locali (?), spazi attrezzati per ombrelloni e lettini. Il tutto con la benedizione del Comune di Lipari e della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Messina, la cui direttrice, **Paola Piccione**, ha liquidato le critiche con un lapidario: *"E' normale che alle isole Eolie si parli di scempio senza avere idea di nulla"*. Meno male che in Sicilia, e nella provincia di Messina in particolare, c'è sempre stata la Soprintendenza ad avere le idee chiare. Peccato che siano state sempre rivolte a favore della distruzione del paesaggio, ma in nome dello sviluppo economico, neanche fosse una sezione staccata del Ministero dell'Economia. La casistica è lunga e varia: dall'assenso dato al progetto di Ponte sullo Stretto (sì, disturba il paesaggio, ma è molto utile e non si può fermare il progresso) fino ai ridicoli suggerimenti per minimizzare l'impatto della progettata diga foranea del Porto Marina di Taormina (mattonelle di ceramica siciliana per nascondere il grigio del cemento). Così spetta a coloro che conservano ancora un'idea della bellezza opporsi alla volgare arroganza di alcuni "imprenditori" che, sostenuti da sindaci-pirati e soprintendenze inadeguate, da anni saccheggiano la ricchezza dell'arcipelago eoliano: natura e paesaggio sacrificati sull'altare delle speculazioni, dei facili e rapidi arricchimenti rubando il futuro alle prossime generazioni. Ed opporsi a queste pratiche, a Stromboli, può costare caro: l'ostracismo, l'insulto verbale e per manifesto, le minacce. Ecco, il caso "Cincotta" col suo pub sulla spiaggia di Scari è la metafora della maledizione delle Eolie, del loro declino. Le Eolie, distrutte a causa della troppa bellezza, insopportabile agli occhi dei loro abitanti. Ed è pure la manifestazione concreta e plastica degli effetti nefasti di una cultura di governo incapace di progettare il futuro, ripiegata su di un modello di sviluppo turistico volgare e distruttivo dei valori autentici dei luoghi. Così anche le parole ed i concetti sono stravolti: artificializzare una ex cava di grande valore geologico e scientifico significa "riqualificare"; impiantare locali

commerciali per vendere le produzioni industriali omologate viene spacciato per “valorizzazione del patrimonio culturale e delle risorse endogene attraverso la diffusione e commercializzazione dei prodotti tipici locali” (quali?). Un’ultima considerazione. Grazie alla legge regionale sul Demanio, il sig. consigliere Cincotta potrà occupare permanentemente (12 mesi su 12) la spiaggia con le sue strutture commerciali che “recupe